

→ **L'allarme** è stato lanciato da Cialente e Pezzopane ieri alla Camera
→ **Il decreto** non è ancora approvato. Bertolaso: «Tutto procede bene»

«Non ci sono soldi per ricostruire le scuole. Così L'Aquila muore»



Foto Ansa

Problemi sui fondi per il sisma Nella foto le proteste a Sulmona dei giorni scorsi

Lo sfogo dei due amministratori davanti alla Commissione Ambiente. Pezzopane: «A rischio le iscrizioni scolastiche». Cialente: «Così la mia città non si ripopola». Mantini (Udc): «Il governo scherza col fuoco».

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

L'ultima novità dal terremoto è che non ci sono soldi per ricostruire le scuole. «Ce l'hanno comunicato giusto questa mattina» sibila Stefania Pezzopane (Pd), presidente della provincia dell'Aquila. «E se noi non riusciamo a far iscrivere i bambini a scuola, l'Aquila non si ripopola ed è destinata a morire» finisce il ragionamento il sindaco

Massimo Cialente.

Gli amministratori terremotati arrivano a Montecitorio intorno alle due del pomeriggio per dire la loro sul decreto Abruzzo che approvato dal Senato deve avere ancora, a oltre due mesi dal sisma, l'ok definitivo dalla Camera. Davanti alla Commissione Ambiente c'è il sottosegretario Guido Bertolaso. Poi tocca a sindaco e presidente provincia. Come è spesso accaduto nelle ultime settimane, Bertolaso rassicura e dice che va tutto bene. Gli amministratori locali raccontano un'altra storia. Diversa. Opposta. La sostanza è che qualcuno dice bugie sulla pelle di sessantamila sfollati. «Il governo sta giocando col fuoco, mantenga gli impegni o i deputati abruzzesi cominceranno lo sciopero della fame» si fa avanti Pierluigi Mantini (Udc) appe-

na conclusa l'audizione di Bertolaso e degli amministratori.

«Ci devono dare i soldi perché non ci sono e una città che è andata giù non si ricostruisce con il gratta e vinci» sintetizza Cialente. Bertolaso ha appena detto di aver firmato due ordinanze per le piccole riparazioni e per quelle più gravi... «E stamani, invece, prefetto e Regione ci hanno comunicato che non ci sono i soldi per le scuole» attacca Pezzopane.

TROPPE VERITÀ

Il corridoio davanti alla Commissione Ambiente sembra il palco di una piece di teatro dove ognuno ha la sua parte. Il presidente Chiodi rassicura un microfono: «I soldi ci sono, li ha la Regione», cioè lui che ne è il presidente. Pezzopane va a un altro microfono e insiste: «Se è vero che ci sono perché non li trasferisce a noi? Se li abbiamo possiamo appaltare i lavori subito e garantire l'avvio delle lezioni a settembre». Se non sarà così per l'Aquila comincia il declino». Sono una cinquantina su 64 gli edifici scolastici che hanno bisogno di lavori di ristrutturazione e di adeguamento antisismico.

Bertolaso narra le magnifiche sorti di due ordinanze appena firmate e che garantiscono la ricostruzione delle case con danni lievi e quelle di fascia intermedia, il 70 per cento circa delle abitazioni. «Perché ordinanze e non norme contenute nel decreto che dà più garanzie?» chiede Cialente. Che ha una paura enorme: «Senza soldi, le ditte non cominciano i lavori. E le case (non le 5 mila antisismiche che hanno la copertura in decreto, ndr) saranno pronte, se va bene, a dicembre. Cosa faccio nel frattempo? Mando tutti al mare?».

Tira una brutta aria all'Aquila, a poco più di un mese dal G8. C'è molto nervosismo. Ieri a Coppito, davanti alla caserma della Finanza, si è andati a un passo dallo scontro tra cittadini e forze dell'ordine. «Siamo stufo delle passerelle sul terremoto e delle tv che dicono che va tutto bene» aggiunge un insolitamente aggressivo Cialente. «Servono dieci emendamenti, il governo sa quali, metta i soldi». La fiducia sul provvedimento? «Non ci provino, altrimenti ci arrabbiamo». ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.protezionecivile.it

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Il «fratello» Bossi Silvio con bandana verde e Fini che aspetta

Camilleri, Lei aveva intimato a Berlusconi di «sfoggiare una bandana verde». Fatto. Berlusconi, durante la cenetta di Arcore, ha ingoiato il referendum annunciando che non lo voterà. Qualche giorno prima aveva dichiarato: «Voterò sì». Bossi ha ventilato l'asenza leghista ai ballottaggi, e papà ha recitato il mea culpa perché, senza il voto padano, i ballottaggi li perderebbe tutti. Lei però aveva aggiunto: «Anche il riluttante Fini, se vorrà restare nel Pdl, dovrà prendere ordini da Bossi». E Fini: «Andrò a votare convintamente». Il Pdl inizia a stargli strettino?

Caro Lodato, come vede la conferma che Berlusconi avrebbe messo una bandana verde è arrivata a due giorni dal voto. Con un'altra delle sue incredibili giravolte da banderuola, ha annunciato infatti il suo proposito contrario al referendum, a meno di un mese dall'aver dichiarato il contrario. Credo che queste cennette di Arcore, con Bossi e capataz, peseranno sempre più sullo stomaco del cavaliere. E alla fine gli risulteranno indigeribili. I leghisti pensano solo al loro particolare, agli interessi di bottega e della politica hanno una visione miope, razzista e strapaesana. Sono specchio fedele dei pensieri e dei sentimenti della maggioranza degli italiani corrotti dal berlusconismo. E per quanto Berlusconi possa essere elettivamente affine ai leghisti, è pur sempre il capo del governo, e non potrà cedere supinamente ai loro ricatti. Perché tutto il sottile gioco politico della Lega è basato sull'uso grossolano e continuato dell'arma del ricatto verso il «fratello» Silvio. Si ricordi di quel lapidario motto: «Fratelli coltelli». E in quanto a Fini son certo che, dopo aver definito il fascismo «il male assoluto» in un futuro prossimo, nella sua idea di assoluto del male, troverà un posticino anche il berlusconismo.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

